

Contro le manovre dilatorie di Piccoli e Orlandi

Il PCI si prepara alla battaglia per le regioni

Dibattito alla Commissione del CC comunista - Una visione nuova del rapporto fra poteri locali e lotta delle masse - Fermo impegno perché le elezioni si svolgano a novembre

La polemica tra il socialdemocratico Orlandi e l'on. Piccoli su un presunto baratto «conciliare» divorziato dalle regioni che si starebbe tramando da DC e PCI è fondata su un grosso equivoco, meglio detto ad alimantario. Esso consiste nel far dipendere le elezioni per i consigli regionali, fissate al prossimo novembre insieme alle amministrative, dall'approvazione delle due leggi relative al finanziamento degli organi regionali. Poiché queste due leggi non sono state ancora nemmeno esaminate dal governo, e il tempo a disposizione del Parlamento appare largamente insufficiente, sarebbe insensibile.

Ma l'equivoco è facile da smontare. Per fare le elezioni regionali a novembre, il Parlamento non ha affatto bisogno di discutere il progetto governativo sul funzionamento dei consigli (che porta il nome di De Mita), perché in materia una legge già esiste — la legge Scelba del 1953 — sufficientissima a mettere in moto il meccanismo regionale. Quanto al finanziamento, tempo per discuterne i problemi ce n'è quanto si vuole, fino al giorno delle elezioni. In ogni caso, poiché un progetto di legge è stato presentato alla Camera dal PCI e dalle sinistre, si può cominciare a discutere quello senza aspettare i comodi del governo.

Si tratta dunque di una polemica charrante, pretesuosa, dalla quale Orlandi spera forse di ricavare qualche voto in più nel PSI per la causa scissionista e Piccoli un po' di popolarità a buon mercato per il suo esangue regionalismo. Non varrebbe la pena di occuparsene non sorgerà il sospetto che al fondo di tanta insistenza su un falso problema — come quello del collegamento tra svolgimento delle elezioni e presentazione delle leggi governative — stia il disegno di preparare il terreno ad un nuovo rinvio, o «slittamento» per usare terminologie da centro-sinistra — delle regioni.

È stato questo negli argomenti affrontati nei giorni scorsi dalla seconda commissione del Comitato centrale del PCI, che discusse un rapporto del compagno Modica, appunto sull'iniziativa politica dei comunisti per la realizzazione dell'ordinamento regionale nel prossimo autunno. La DC e la destra socialista — si è detto fra l'altro — non devono associarsi a tentativi di rinvio delle elezioni regionali, ma anche ogni tentativo di separarle dalle amministrative.

Massimo Ghiara

Peggio dei «Celestini» i ricoverati al «Santa Rita» di Grottaferrata

L'ex suora incateronava di notte ai letti i bimbi subnormali che doveva curare

L'irruzione della polizia dopo la denuncia di un'infermiera e del padre di una delle piccole ritardate - Tre decessi forse procurati dalla mancata assistenza - Metà degli ospiti dell'istituto trovati legati mani e piedi - La tortura della sete - In pochi anni la donna si è fatta costruire due palazzi - Sorrenzioni a fiumi e alte protezioni negli ambienti ecclesiastici - Un'ordinanza di chiusura emessa dalla prefettura non era stata rispettata



Catone, battipanni, asciale: ecco gli «strumenti di corruzione». Nel riquadro la ex suora, Maria Diletta Pagliuca.

DALL'INVIATO

GROTTAFERRATA. Legati mani e piedi con catene di ferro ai letti, dalle sette di sera alle sette del mattino: così decine e decine di bambini passavano la notte dopo una giornata di sofferenza e percosse in una casa di Grottaferrata, nei Castelli Romani, adibita da una ex suora ad istituto di assistenza per minorati psichici.

La scoperta è stata fatta sabato sera dalla polizia, e ha fatto irruzione nell'istituto. Si è trovata dinanzi ad uno spettacolo allucinante: una trentina di bambini, tra i tre ed i dodici anni, tutti subnormali, erano ammanicati come bestie sui letti. Quindici ragazzi, due per ogni letto, erano legati con le braccia alle sponde metalliche dei letti; i piedi degli altri erano legati ai piedi degli altri con robusti legacci di cuoio (del tipo di quelli usati nei manicomii per immobilizzare gli ammalati di mente) e con robuste catene di ferro. Denutriti, assetati, per di più con un'aria di morte, i bambini erano tutti nudi.

La fama dell'istituto, che si faceva chiamare «Mamma di Grottaferrata», aveva raggiunto tali dimensioni che alcuni fotografi, trovatisi nell'istituto, la donna poté incontrare anche il Papa. Il papa andò bene fino al maggio 1965, quando, essendo divenuta ormai di dominio pubblico la convinzione che in quella casa mancavano le più elementari garanzie per le cure necessarie ai piccoli ospiti, la prefettura di Roma emetteva un decreto di chiusura dell'istituto. Ma la casa S. Rita non era mai stata chiusa. Non si sa bene perché, probabilmente per poche protezioni giunte dall'alto.

Di certo si sa che nel giugno dello stesso anno il vicesegretario del ministero Luigi Liverani, ha scritto una lettera all'allora prefetto di Roma, dott. Memmo, spazzando una lunga in difesa della Pagliuca. È seguita una risposta del prefetto piena di perplessità, ma sia di fatto che di denuncia ha continuato indisturbata a ricevere bambini infelici, a maltrattarli, ad incatenarli, a torturarli.

Il lungo finale, che vedeva marciare e strisciare legato a tutto il peso del dramma e del senso della Rivoluzione prima dai bianchi, poi dal nazionalista ucraino Petljura, e infine, conosciuta dal silenzioso personaggio rivoltoso, si preannunciava. Tutti sembravano procedere a gonfie vele finché due mesi or sono il dottor Piero Marzà, dirigente del commissariato di Frascati, ha eseguito una ispezione nello istituto: ma qualcuno aveva parlato, e la Pagliuca, evidentemente, aveva telefonato da una compagna telefonata, ha predisposto le cose in modo che tutto risultasse normale.

Frattanto tre ragazzi ospiti dell'istituto sono morti, ufficialmente per bronchopneumonia, ma in realtà, secondo quanto ha detto il bagno, sono stati lasciati bagnati all'aria e al freddo. Si chiamavano Nicola e Giuseppe. Il primo morì il 23 settembre del 1968, e il secondo il 15 marzo del 1969.

È morto Bob Taylor



SANTA MONICA (California) — L'attore cinematografico Robert Taylor è morto ieri di cancro al St. Johns Hospital, all'età di 57 anni. Robert Taylor, che dal settembre scorso era entrato in ospedale sotto volta nel tentativo disperato di curare il cancro ai polmoni che l'aveva colpito, aveva interpretato più di 70 film. Era sposato all'attrice di origine tedesca Ursula Thiess.

TELERADIO

Controcanales Rai TV programmi

TV nazionale

10,00 Film
Per Roma e zone collegate

12,30 Sapere
Corso di francese

13,00 La terza età
Due servizi oggi si occupano degli anziani ospiti delle case di riposo e della prevenzione per la mutua e la medicina nutre in tarda età

13,30 Telegiornale

17,00 Giocagìo

17,30 Telegiornale

17,45 La TV dei ragazzi
a) Immagini dal mondo; b) In famiglia dal romanzo di Ettore Malin

18,45 Tuttilibri

19,15 Il laboratorio
Corsi di introduzione alla chimica e alla fisica (a cura del Prof. Giovanni De Maria)

19,45 Telegiornale sport
Cronaca italiana
Coppa al Parlamento

20,30 Telegiornale

21,00 Appassionatamente
Film: Regia di Franco Castellani. Interpreti: Arnoldo Foà e la Baracca. È un altro momento di spazio di spazio e di tempo, con la regia di Franco Castellani e la regia di Franco Castellani.

22,50 Prima visione

23,00 Telegiornale

TV secondo

21,00 Telegiornale

21,15 Cento per cento
Parola economica

22,15 Tritone d'oro
1969

È la prima rassegna di film, vinta a Rimini da Herbert Pagani

programmi svizzeri

23,15 Per il cinema
Cinema di Svizzera
23,45 Cinema di Svizzera
23,55 Cinema di Svizzera

TERZO

23,55 Cinema di Svizzera
24,00 Cinema di Svizzera
24,15 Cinema di Svizzera
24,30 Cinema di Svizzera
24,45 Cinema di Svizzera
24,55 Cinema di Svizzera

g. c.

Concluso sabato l'interrogatorio degli imputati

Sprezzante attacco di un imputato all'incapacità dei fratelli Riva

Il dottor Silvio Tamaro, amico di Felice, consigliere d'amministrazione, racconta i vani tentativi per mettere in sesto la famiglia - Un'intesa tra i fratelli sarebbe stata sufficiente per salvare l'azienda - Venerdì sono di scena i testimoni

MILANO, 8 giugno

Falsa al processo Riva; gli avvocati hanno chiesto un maggiore tempo per raccogliere le prove di obbligazione, azioni, fidi, diffide, prestiti, opzioni, questioni personali e problemi di Stato affiorati tra i chili di carte processuali e il bamburleggio dei non so, non ricordo, non c'è. E-sauriti gli imputati, ora tocca ai testimoni, ma se ne parlerà venerdì prossimo, quando — appunto — gli interessati in toga avranno digerito questa prima dose di procedimento.

Terzi si è finito l'interrogatorio degli imputati un finale in bellezza, non tanto per i due sindaci del Valle Susa, i dottori Lanfranco e Simoni — quanto per l'ultimo dei consiglieri di amministrazione, il dottor Patti, interrogato I due sindaci, in effetti, si sono praticamente limitati ad affermare che il terzo sindaco è il dottor Patti, interrogato venerdì, dava i numeri come una ruota del Lotto.

Il più interessante l'interrogatorio del dottor Tamaro, un vero personaggio: è quello che il primo giorno voleva rompere la faccia a Vittorio Riva: grande, grosso, indaffarato, dicono, quello che lo conoscono, che è tanto indaffarato da fissare gli appuntamenti alle sei del mattino e quando si è ammessi alla sua presenza sia telefonando, ma non a Frongone o a Sengaglia al numero telefonato a Houston, Texas, e importante e arrivato in aula con la moglie e cinque giovani che scrivevano freneticamente tutto quello che lui diceva al Tribunale.

In effetti ha detto varie cose, soprattutto ha tenuto a distinguere dal grigiore nel quale si erano nascosti gli altri imputati, e c'è riuscito. È poi giovane (63 anni) del Bossi e del Turiani, i due giovani leoni messi da Felice Riva alla testa dell'azienda, ma sembra il loro padre, con i capelli che tendono al grigio e il tono bruno e deciso di chi è su e ci sta deciso. Tanto di più è stato guardato gli altri con un'aria burruga: «Io — ha affermato preliminarmente — non appartengo alla "banda dei ragionieri", io ho fatto gli studi in classi». Cettati nel limbo i ragionieri Turiani, Bossi, Vittorio e Felice Riva, ha precisato che lui era stato compagno di scuola di Felice, cioè alle elementari e alle medie; poi gli altri si sono limitati alla routine del "ragunati", lui invece ha studiato anche il latino.

Comunque nel Consiglio di amministrazione del Valle Susa c'è entrato proprio perché era amico di Felice. È un amico di Riva da quando aveva

dieci anni, spiega e il presidente della S. verbalmente al signor Riva «e sono amico di Riva» ma il dottore lo corregge: «Non sono amico, "ero amico"». E così addio ventennale amicizia, travolta dal crack.

Per mezzo di questa amicizia aveva conosciuto anche il Riva padre, il mitico Giulio. PRESIDENTE: Ha mai saputo da Giulio Riva a chi appartenesse il pacchetto azionario del Valle Susa?

TAMARO: Gliel'ho chiesto una o due volte, ma il signor Riva era abilissimo nel dare risposte che non chiaviavano niente quando non voleva rispondere.

Il presidente detta a verbale: «Ho chiesto ripetutamente al signor Riva se e quando una volta il dottor Tamaro lo corregge: «No, non ripetutamente il signor Riva non era un uomo al quale si potesse fare ripetutamente una domanda». Un uomo di altre dimensioni, il cavalier della Banca Messa e con gli incarichi dei fratelli Riva — di comprare il dissidio: ma il parlar fu indarno, come direbbe il dottore che ha fatto gli studi classici, «Incapacità

di carattere e conflitti di interessi» resterà sempre impossibile un rappacificamento fra gli orfanelli.

Per lo sciopero niente «7 voci» e la «Domenica sportiva»

MILANO, 8 giugno. La lotta alla RAI-TV di Milano continua da 21 giorni con scioperi e scacchiera che mettono in crisi programmi prestabiliti. Oggi non sono andati in onda «7 voci» e la «Domenica sportiva».

La lotta alla RAI-TV che ha l'abitudine di non fare parole sui grandi movimenti unitari della classe operaia, trae anche sui veri motivi della mancata trasmissione di spettacoli programmati.

FOTOGRAFARE = FOTOGRAFARE FOS
Fostografare = tranquillità e risparmio + qualità

Tutta la produzione FOS è importata in Italia dalle ANTARES, una grande industria che ha organizzato in tutte le regioni attrezzatissimi Laboratori di Assistenza e Manutenzione, con pezzi di ricambio originali e tecnici specializzati. - Antares, Via Serbelloni 14, Milano

FOTO OTTICA SOVIETICA
confrontate i prezzi

Kino Marzullo